

Domenica delle Palme – 5 aprile 2020

UOMINI E DONNE NELLA PASSIONE E NELLA PASQUA ... IL SILENZIO DELLE CHIESE E IL RUMORE DELLA PREGHIERA E DELL'AMORE

Introduzione alla celebrazione dell'Eucaristia

La nostra comunità parrocchiale in questa domenica delle Palme o della Passione non si riunisce nelle chiese, ma vive nelle case di ogni famiglia. Queste nostre case diventano veramente le “Chiese domestiche”, le “piccole Gerusalemme” dove Gesù entra per conoscere e realizzare, anche in quest’oggi, il disegno del Padre, compiendo la sua volontà. Gesù, obbediente alla volontà del Padre, offre la sua vita perché tutte le persone possano vivere, essere salvate dai loro peccati e dalla morte.

Con questo giorno inizieremo anche la “Grande Settimana” per i cristiani di tutto il mondo. Un tempo più difficile per la nostra vita spirituale perché ci è chiesto un maggior impegno personale e familiare, non essendo aiutati dalla presenza dei fratelli e delle sorelle che pregano insieme.

Si avvia una settimana di preghiera silenziosa nei giorni della passione che trasforma il volto e il cuore dei credenti rendendoli più vicini agli uomini e alle donne che sono nella prova e nella sofferenza. Cari amici, coraggio e forza consapevoli che “il silenzio nelle chiese è vinto dal rumore della preghiera e dell’amore”.

Oggi si celebra la Giornata Mondiale della Gioventù: la nostra preghiera è per questa preziosa, bella, delicata e impegnativa parte dell’umanità, i nostri giovani e quelli di tutto il mondo.

Indicazioni per l’ascolto della Parola

L’obbedienza a Dio consente al Servo e a Gesù (prima lettura e vangelo) di sostenere la dolorosa sottomissione agli uomini e alla loro violenza. **La fede del Servo Gesù** si manifesta come **fedeltà piena a Dio e solidarietà con gli uomini**; è **questa offerta completa di Gesù che riscatta il male con il bene**.

Dal racconto della Passione di Matteo il nostro sguardo è fisso su **Gesù, il Figlio di Dio, il solo Giusto** che con la sua morte fa conoscere a tutti il **mistero della storia di salvezza**.

Omelia

La passione di Gesù: Gesù affronta la sua passione in ascolto e in obbedienza al Padre. Nella figura del Servo, presentato dal profeta Isaia nella prima lettura, si riconosce facilmente Gesù che ascolta e obbedisce al Padre. San Paolo, nella seconda lettura, ci fa conoscere il mistero di Cristo. Egli che è Figlio di Dio non ha

paura, non si vergogna di farsi umile e obbediente fino a morire in croce. Proprio in questa umiliazione rivela la sua piena obbedienza al Padre e la sua decisione di essere vicinissimo ai fratelli. Ecco il duplice valore della passione di Cristo: un Figlio disponibile al Padre e solidale con gli uomini e le donne di tutta la storia dell'umanità.

La consegna di Gesù al Padre si esprime particolarmente nel momento dell'agonia e dell'arresto di Gesù. Gesù prova angoscia, fatica, sofferenza avvicinandosi alla morte, non scappa dalla volontà del Padre, ma continua a pregare intensamente dicendo: *"Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà"*(Matteo 26,42). Anche nell'arresto Gesù continua ad essere docile al Padre e manifesta il suo amore per le persone: vuole salvare Giuda fino a chiamarlo "Amico", non accetta la reazione di difesa di Pietro, che colpisce di spada il servo del sommo sacerdote, e continua a rivolgergli lo sguardo.

Il racconto di Matteo ci mostra Gesù al centro di tutta la narrazione, come figura grande che domina ogni evento con particolare autorevolezza. Qui si ha come un anticipo della gloria del Signore che ascolteremo nel vangelo di Giovanni il venerdì santo. Gesù conosce ciò che lo attende e va incontro agli eventi che lo riguardano perché nella sua passione si compie il disegno di Dio manifestato nelle Scritture; la passione è il compimento drammatico della storia di Dio con l'umanità.

La prospettiva della passione e l'ingresso di Gesù nel grande desiderio del Padre sono evidenti nell'istituzione dell'Eucaristia. Prima dell'arresto, del giudizio e della condanna, Gesù, sapendo che sarebbe accaduto tutto questo, si dona nei segni del pane e del vino. Gesù trasforma la sua passione in dono.

Il gesto dell'eucaristia anticipa il dono di sé nella passione, ma esprime anche l'accettazione di Gesù di esserci e di stare con le persone più provate del mondo, cioè quelle falsamente accusate, ingiustamente condannate, torturate e che devono morire come malfattori. Dalla passione di Gesù nessuna persona si trova sola. Crediamo veramente che al fianco di ognuno di noi c'è Gesù crocifisso che offre la sua vita per il perdono dei peccati e per l'alleanza profonda tra l'umanità e il Padre? Non esiste una solidarietà umana superiore a questa.

Gesù è consapevole che patire con gli uomini e le donne di ogni tempo non porterà a un risultato negativo; lui sa che la forza di Dio trasformerà la sua e ogni passione umana in un cammino verso la risurrezione. L'obbedienza al Padre e la condivisione con il dolore umano delle persone nella passione di Gesù, sono la porta per giungere alla risurrezione e alla glorificazione. In Gesù e grazie alla sua passione, le nostre sofferenze e le nostre croci diventano occasione di unione di noi figli con il nostro Padre.

Penso che tutti facciamo fatica a vivere questo tempo, segnato dalla pandemia e da altre esperienze dolorose, continuando a credere veramente che Gesù patisce con noi e specialmente con le persone più provate di noi. Entrando nella Settimana Santa, caratterizzata dal grande silenzio dentro le chiese in muratura, ma segnata dal “rumore” della preghiera e dell’amore (carità), lasciamoci educare, insegnare da Gesù a fare la volontà del Padre.

Gesù, con la sua passione, dice a noi oggi che è forte, si sente e provoca le conseguenze il “rumore” della preghiera e della carità – amore, se decidiamo di:

- Pregare e credere nell’efficacia e nella potenza della preghiera;
- Valorizzare l’offerta di chi è malato o è morto;
- Non strumentalizzare questa situazione per i propri interessi e scopi a livello economico, politico, sanitario;
- Riconoscere quanto questa esperienza può cambiare la nostra cultura rispetto ai valori, alle priorità nelle relazioni familiari – amicali - professionali, nelle attività produttive, nei progetti pastorali, nei servizi sociali;
- Donarci con generosità, gratuità, fedeltà, perseveranza.

La morte in croce di Gesù è presentata da Matteo con la preoccupazione di far cogliere i segni che prepareranno la fine del mondo (Mt 27,51-53), per dire come la morte di Gesù costituisce l’evento culminante e decisivo della storia, ma anche le espressioni riguardanti la sua risurrezione (Mt 27,53) per indicare che la passione fa conoscere il mistero della storia di salvezza di tutta l’umanità.

Contempliamo la passione di Gesù con il sentimento del ringraziamento e della commozione per l’amore generoso di Gesù che si è dedicato al servizio di Dio e al servizio dei fratelli. Questa sofferenza offerta, se da una parte ci sconvolge, dall’altra educa noi cristiani a riconoscere la forza del nostro patire; una sofferenza non inutile, ma che ci rende più vicini al Padre e più generosi verso le persone. Forse comprendiamo meglio quest’anno il significato della parola “sacrificio”: offrire come cosa sacra il nostro patire per il bene di tante persone, alcune conosciute e altre che non vedremo mai.

Una domanda per vivere quanto celebrato:

In ogni nostra famiglia, nel gruppo di cui facciamo parte, nella nostra parrocchia e con le cinque parrocchie della Collaborazione pastorale, nella nostra diocesi, negli ospedali, nelle case di accoglienza degli anziani e delle persone nella disabilità, nelle amministrazioni sociali, nei luoghi di servizio volontario civile ed ecclesiale ... siamo disposti a pregare e ad aiutarci a comprendere e a realizzare quello che Dio, nostro Papà, desidera da noi?

In questi prossimi giorni abbiamo il tempo per rispondere a questa domanda e per condividere le nostre riflessioni.